

## 11 ottobre - **Giornata Internazionale delle Bambine e delle Ragazze**

Il 19 Dicembre 2011, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha dichiarato l'11 Ottobre come la Giornata Internazionale delle Bambine, istituita per concentrare l'attenzione sui diritti delle più piccole e sulla necessità di promuoverne l'emancipazione.

UNICEF celebra oggi la Giornata Internazionale delle Bambine e delle Ragazze, ispirandosi al tema ricordando l'importanza dell'uguaglianza di genere e di garantire pari opportunità a ogni bambina e ragazza. *«Dal 1995, la percentuale di donne che si sono sposate da ragazze è diminuita globalmente, da 1 su 4 a circa 1 su 5. Tuttavia, circa 12 milioni di ragazze si sposano ogni anno da bambine, cioè 33.000 al giorno»* ricorda Francesco Samengo, Presidente dell'UNICEF Italia. *«La pandemia di COVID-19 rischia di aggravare questa situazione: 4 milioni di ragazze in più potrebbero essere a rischio di matrimonio precoce. Per questo nel lottare contro questa pandemia, dobbiamo sfruttare l'opportunità di re-immaginare un mondo ispirato dalle bambine e dalle ragazze, e di migliorare innanzitutto i sistemi scolastici per affrontare la violenza contro bambine e ragazze dentro e fuori le classi, nonché sulle piattaforme digitali.»*

Stop ai matrimoni precoci. E' tutt'altro che rosea la condizione delle bambine e delle ragazze nel mondo: ogni sette secondi una ragazza con meno di 15 anni si sposa, oltre un milione di ragazze diventano madri prima di compiere i 15 anni, mentre 70.000 ragazze tra i 15 e i 19 anni perdono la vita ogni anno per cause legate alla gravidanza e al parto.

Le giovanissime che vanno in spose lo fanno spesso con uomini molto più grandi, a causa della povertà e di norme e pratiche sociali discriminatorie. Oggi più di 700 milioni di donne si sono sposate prima dei 18 anni e ogni anno 15 milioni di ragazzine vanno a nozze ancora minorenni, con conseguenze drammatiche sulla loro salute, educazione e sicurezza. I matrimoni e le gravidanze precoci sono alcuni dei parametri per stilare la classifica dei Paesi dove bambine e ragazze hanno maggiori opportunità di crescita e sviluppo. In coda alla classifica ci sono soprattutto Paesi africani come Niger, Ciad, Repubblica Centrafricana, Mali e Somalia, che si caratterizzano per numeri molto alti di spose bambine. Gli Stati Uniti non

vanno invece oltre la 32esima posizione, in virtù di tassi di mortalità materna e numero di bambini nati da madri adolescenti più alti di quelli di altri Paesi ad alto reddito. L'India è il Paese con il più alto numero di spose bambine, con il 47% delle ragazze, più di 24,5 milioni, sposate prima di aver compiuto i 18 anni. In India, del resto, così come in Afghanistan, Yemen e Somalia, sono numerosi i casi di spose bambine che hanno meno di 10 anni. Anche guerre e crisi umanitarie contribuiscono ad alimentare il fenomeno: molte ragazze siriane vengono costrette dalle famiglie a sposarsi in tenerissima età, nella convinzione che questo sia l'unico modo per metterle al riparo da violenze e per assicurare loro risorse e mezzi di sostentamento che le stesse famiglie non sono più in grado di garantire.

Tra le ragazze siriane rifugiate in Giordania, nel 2013, una su quattro di età compresa tra i 15 e i 17 anni risultava già sposata. Ogni anno 16 milioni di ragazze tra i 15 e i 19 anni mettono al mondo un figlio, mentre sono oltre un milione le ragazze che diventano madri prima di compiere i 15 anni. Le complicazioni durante la gravidanza e il parto rappresentano, dopo i suicidi, la seconda causa di morte per le ragazze tra i 15 e i 19 anni, con circa 70.000 ragazzine che perdono la vita ogni anno.

13 milioni di ragazze tra i 15 e i 19 anni hanno subito una violenza sessuale. Finché le ragazze dovranno temere per la propria sicurezza, non potranno mai realizzare il loro pieno potenziale e saranno scoraggiate dal perseguire l'istruzione, il lavoro o qualsiasi altra opportunità sociale e politica.

Tra i 31 Stati dei quali sono disponibili dati nazionali, l'incidenza della pratica delle mutilazioni genitali femminili è calata dal 47% di 25 anni fa al 34% di oggi. Ma i progressi sono ancora troppo lenti.

Il rischio di violenza è alto anche per le bambine e adolescenti migranti e rifugiate, in particolare per quelle che affrontano da sole la rotta del Mediterraneo centrale (quella che dalla Libia porta verso l'Italia). Globalmente abbiamo assistito all'aumento nel numero di bambine e ragazze non accompagnate che si spostano, spesso attraverso rotte migratorie notoriamente pericolose, anche verso l'Europa. Eppure, queste bambine e ragazze restano tra i soggetti più 'invisibili' negli interventi di risposta europea alla crisi migratoria, perché spesso nascoste all'interno di altre famiglie o gruppi, o perché si identificano come maggiorenti

all'arrivo. Date le difficoltà nell'identificazione, i casi risultano sottostimati dalle statistiche ufficiali.

Oggi 2/3 delle ragazze nella fascia di età corrispondente sono iscritte alla scuola secondaria superiore: un deciso incremento rispetto al 50% del 1998.

In almeno 20 Stati del mondo, una ragazza appartenente a una famiglia povera e che vive in area rurale ha scarse probabilità di riuscire a completare il ciclo di istruzione secondaria superiore.

Quasi un quarto delle ragazze tra i 15 e i 19 anni non ha un'occupazione, né è iscritta a percorsi di istruzione o formazione. Questa condizione ricorre in 1 ragazzo su 10 nella stessa classe di età.

Circa 335 milioni di ragazze frequentano scuole primarie e secondarie prive di strutture igieniche separate, essenziali per gestire l'igiene mestruale.

Anche quando esistono servizi igienici separati per genere, l'accessibilità e l'inclusione per le ragazze con disabilità raramente sono garantite. Un programma dell'OMS/UNICEF ha riscontrato che nelle scuole con servizi igienici ammodernati di El Salvador, Isole Figi, Tagikistan, Tanzania e Yemen, solo una su 10 era priva di barriere architettoniche.

Le ragazze devono affrontare enormi ostacoli e svantaggi per ricevere l'istruzione e le competenze di cui hanno bisogno per competere in un mercato del lavoro in rapido cambiamento.

I ruoli e gli stereotipi di genere sono comportamenti appresi che si consolidano durante l'adolescenza e influenzano il tipo di lavoro intrapreso.

A livello globale, la percentuale di donne laureate in Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica (STEM) è inferiore al 15% in oltre due terzi degli Stati.

E anche nei Paesi a reddito medio e alto, solo il 14% delle ragazze con i migliori voti in materie scientifiche si aspetta di poter accedere alle facoltà di Scienze e Ingegneria, rispetto al 26% dei coetanei maschi con analoghe votazioni.

In ambienti ad alta prevalenza di infezioni da HIV, ogni anno trascorso a scuola riduce mediamente del 6-12% il rischio per una ragazza di contrarre il virus.

Ogni giorno, 350 adolescenti nel mondo vengono contagiate dall'HIV. La maggior parte di queste nuove infezioni nell'Africa Subsahariana, dove il numero di nuovi contagi tra le ragazze è circa 3 volte maggiore rispetto ai coetanei maschi.

Secondo il rapporto lanciato da Save the Children, il Niger è il posto peggiore al mondo dove essere una bambina o una ragazza, la Svezia il migliore. Altri due Paesi scandinavi, Finlandia e Norvegia, occupano il secondo e il terzo posto in classifica, mentre l'Italia si piazza in decima posizione, davanti a Spagna e Germania.

Il dossier contiene la graduatoria dei Paesi dove bambine e ragazze hanno maggiori opportunità di crescita e di sviluppo, basata su 5 parametri: matrimoni precoci, numero di bambini per madri adolescenti, mortalità materna, completamento della scuola secondaria di primo grado e numero di donne in Parlamento. L'Italia ha gli stessi risultati della Svezia per quanto riguarda il numero di figli per madri adolescenti (6 su 1.000) e tasso di mortalità materna (4 su 100.000 nascite), mentre ha una percentuale minore di donne che siedono in Parlamento (31% contro 44%).

In molti Paesi al mondo, infine, le ragazze continuano a non potersi esprimere liberamente e a non essere coinvolte nei processi decisionali pubblici e privati. A livello globale, solo il 23% dei seggi parlamentari è occupato da donne le quali, peraltro, presiedono le Camere dei Parlamenti solo nel 18% dei casi. E a sorpresa, la più alta percentuale di donne in Parlamento si registra in Ruanda (64%).